

BERZANO DI TORTONA. Borgo fra valli, fontane e piante secolari care a Giuseppe Pellizza



Barbera, croatina, cortese e timorasso. Sono questi i vini di un piccolo borgo, arroccato su colline che paiono trasportate qui dalla zona senese: Inselmina, Cappellette, Chiesa, Magostino, Valbona, Recarano e Capoluogo, tutte località dello stesso paese, disseminate qua e là fra un pendio e uno spartiacque in mezzo a vigne, piccoli boschi e seminativi. Le bottiglie di queste terre sono conosciute in Germania come a New York, ma vennero anche servite in occasioni speciali come in una visita di Mussolini a Tortona, sulla mensa del ct Bearzot e ai cronisti di tutto il mondo quando morì il Grande Airone Fausto Coppi. Qui Pellizza da Volpedo si racconta abbia dipinto “Il Sole” e proprio in corrispondenza di un cartello esplicativo dell’evento storico, parte il sentiero ad anello fra piccoli tratti di asfalto e strade bianche: il numero del percorso è il 152, toccando anche la vicina Monleale. Se invece si desidera restare in Berzano, è possibile compiere un circuito attraverso gran parte delle frazioni, o in bici o a piedi. Nelle giornate terse, la visuale dai punti panoramici (non rari) si estende a perdita d’occhio: la Val Curone, la vicina Val Grue e poi man mano Tortona, l’Oltrepò, Milano e la catena delle alpi ad abbracciare un tripudio di verde. Ma la particolarità del borgo è anche un’altra: le fontane sono perennemente alimentate da sorgenti “vive” e per gran parte dell’anno, è possibile veder sgorgare l’acqua.

Le troviamo all'Inselmina (datata 1886), poi Magostino, Madrina (verso Monleale) e Valbona. Quest'ultima è la più particolare, l'unica ad azionamento manuale (le altre sono a caduta semplice), con meccanismi ancora funzionanti nonostante l'età. Attraverso una grata posta a lato, è possibile intravedere la forma del pozzo e il livello dell'acqua presente. Piccoli gioielli, oggetto di un lavoro di valorizzazione mai esploso.



A Berzano, come in altre località, esiste il Mondo di Comunità e Famiglia (associazione nazionale a cui la comunità aderisce) con foresteria nata come luogo di ospitalità ed aperto al territorio, dove poter

realizzare le manifestazioni più disparate. Le famiglie intravidero nella vecchia tenuta dei Busseti una possibilità di sviluppo; si decise di acquisire l'intero stabile sul finire degli Anni 90 del secolo scorso. All'interno del parco, la chiesetta parrocchiale privata è adibita a uso pubblico: la strada centrale che la collega al cancello d'ingresso deve essere libera e mai chiusa a chiave; questo è un valore aggiunto: un segno tangibile d'accoglienza a chi vuole anche solo affacciarsi al cortile. Alla base della scelta comunitaria ci sono alcuni pilastri: ovviamente apertura, accoglienza e condivisione; gli abitanti sono custodi e manutentori del luogo.

Ma chi era Busseti? Uomo d'armi, spesso legato ai reparti di cavalleria al tempo di Napoleone e del Risorgimento, partecipò alle battaglie di Wagram (1806 riportando una ferita alla coscia) e Borodino. Ma è nella campagna di Russia e nella successiva ritirata al di qua della Moskova che il suo nome divenne famoso: ripetutamente ferito, fu fatto prigioniero ad



Astrakan. Una volta liberato quando l'aquila imperiale (francese) non potè più volare, intraprese un viaggio di 2500 miglia per tornare nella sua terra, qui a Berzano. Come ex voto, promise ai cieli di erigere una cappella se fosse tornato vivo dai suoi cari: ed eccola lì quell'edicola, sulla strada che dal comune porta a Cappellette e Valbona (all'incrocio del bivio per San Ruffino). Tornato nella milizia attiva nonostante le sue disavventure, divenne amico di Vittorio Emanuele II con cui in paese andava a caccia di beccacce. Morì il 27 giugno 1861 a 75 anni. Le sue spoglie riposano dietro l'altare della chiesa e una lapide ne ricorda le gesta.

A Berzano si racconta anche di uno storico "Roverone" pianta quasi

millenaria (180 cm di diametro) che dopo accese dispute, venne tagliata nonostante la sua mole inconfondibile e pressochè unica. Il legno, dapprima venduto a una falegnameria, venne poi riacquistato con una raccolta fondi popolare: la nuova chiesa avrebbe dovuto fregiarsi di banchi in rovere provenienti proprio da quel "bestione". Il tutto finì nel dimenticatoio e di quel prezioso albero se ne persero le tracce.



ANELLO DI BERZANO



Il sentiero proposto è indicato come 152 o “Anello di Berzano” seguendo i passi del pittore Pellizza da Volpedo. Si parte alla frazione Inselmina nei pressi del ristorante (oppure poco sotto nella strada) nei pressi di una fontana: a fianco di essa, parte una stradina che si insinua all’interno della piccola valle. Se si alzano gli occhi, di fronte osserverete i vigneti e a destra un piccolo bosco lungo un rio. Si procede per alcune centinaia di metri e a un certo punto sulla destra si dirama il sentiero, percorribile anche in mountain bike. Una piccola deviazione però è d’obbligo, quindi tenete a mente la svolta e

procedete dritti: vi si apriranno prati e vigneti con una lunga salita. In cima, una bella visuale verso la Val Curone e il borgo di Monleale Alto sono i primi premi di questa scarpinata su strada bianca, frequentata spesso da camminatori durante tutto l’anno. Una volta giunti in cima, tornate indietro sino al fondovalle e a sinistra, prendete la deviazione col cartello di colore rosso “Percorso MTB”.

Salite e percorrete il sentiero attraverso campi, rive fiorite (specialmente in primavera), piccoli filari con viti centenarie e la frazione Magostino alla vostra destra. Procedete salendo dolcemente il crinale sino a quando non arriverete sulla strada asfaltata. Prendete l’asfalto a scendere (svoltando a destra) poco fuori l’abitato di Cappellette; lì a breve scorgete Valbona e la sua fontana all’ingresso, dopodiché procedete per un paio di chilometri lungo la strada poco frequentata per arrivare alla frazione Capoluogo (palazzo comunale).

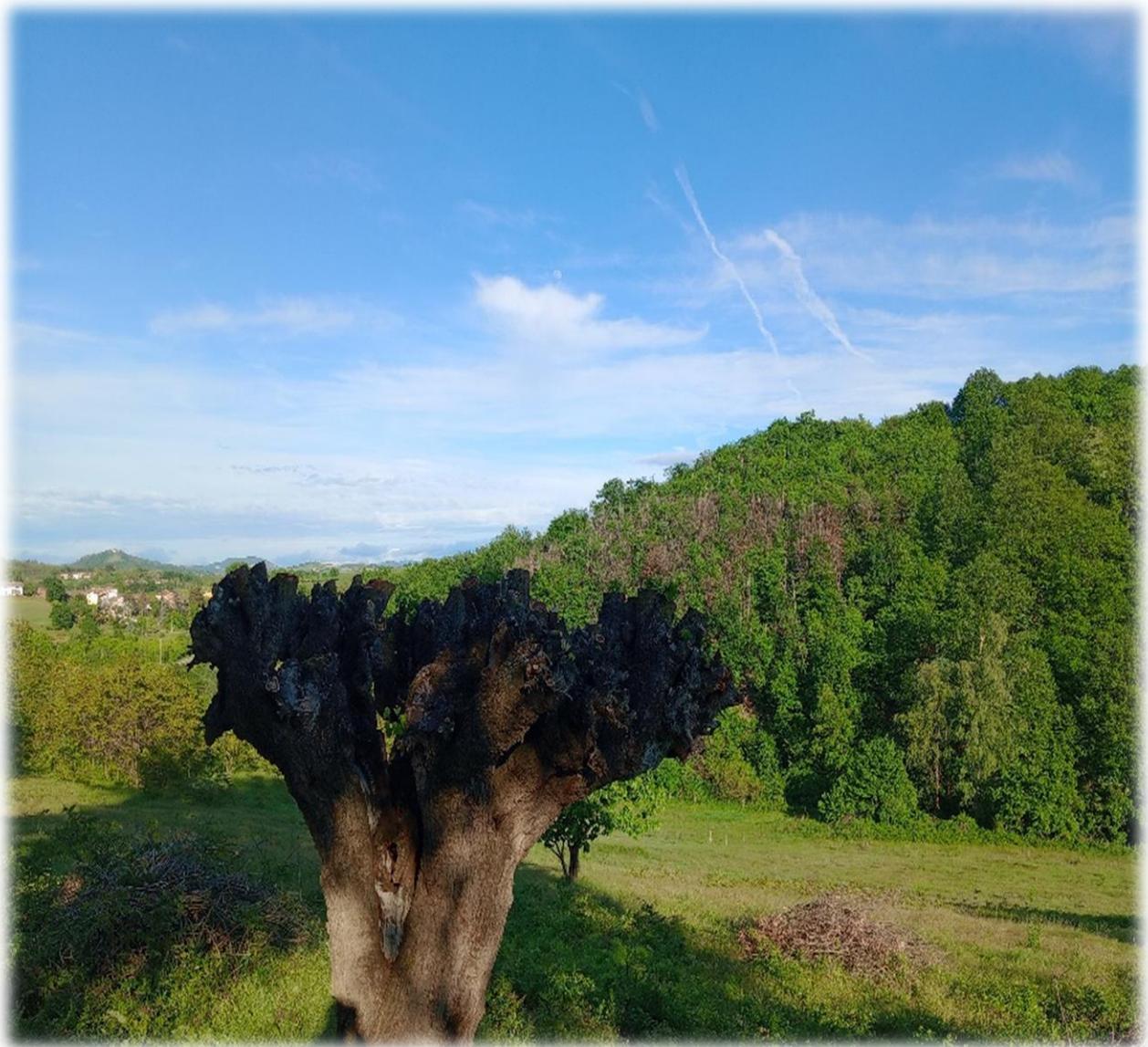
A fianco, in una tenuta con sede della “Comunità di famiglia” si potrà accedere liberamente dal cancello per raggiungere in fondo al vialetto, la graziosa chiesa del paese. Al suo interno, le lapidi del Barone Boniforte che ricordano le sue peripezie lungo alcuni tratti salienti della storia d’Italia e d’Europa. Usciti dal cancello, prendete la strada asfaltata a scendere sulla sinistra, arrivando dopo circa 1 km al ristorante della partenza. Lungo la strada, le colline che ispirarono Pellizza per la realizzazione del quadro “Il Sole”. Dall’altra parte della vallata, nelle giornate terse, vi si aprirà la pianura verso la sponda tortonese, con la possibilità di scorgere persino l’Oltrepo e parte del milanese.

MANDORLO riscoperto e monumentale



Barbalbero guida degli alberi. E' il pastore della foresta. Se andiamo oltre al mondo fantastico di Arda del Signore degli Anelli e torniamo sulla terra, ci accorgiamo di quanto possenti siano alcuni esemplari di piante. Hanno superato indenni malattie, tempeste, tagli indiscriminati, crescendo ininterrottamente per decenni sino a quando (qualcuno) si accorge di loro e decide di segnalarli all'ente regionale. Così è accaduto per questo gigantesco centenario intorno al quale nasce un vero e proprio sentiero alla riscoperta non solo della sua mole (di cui io ignoravo l'esistenza dopo 10 anni di vita a Berzano) ma anche di piccoli (si fa per dire) "cugini di foglia" come le roverelle di oltre 250 cm di circonferenza, disseminate un po' dappertutto lungo il tragitto.

Aggiungo il sentiero 152a di recentissima istituzione: non ero ancora arrivato a metà del libro che mi giunge la notizia della pulizia di un percorso originariamente interpoderale, risalente al XIX secolo; Massimo Daffonchio, associazione Pellizza, Comune e Comunità di Famiglia hanno messo insieme una collaborazione per mettere d'accordo i proprietari dei



terreni e le istituzioni sulla realizzazione di una deviazione sentieristica di circa 1540 metri, lungo boschetti, vigne e prati. Io personalmente sono partito appena prima della frazione Valbona: superate il comune, tenete la sinistra alla cappelletta e proseguite per circa 500-600 metri sino a una curva e a un ponticello. Sulla sinistra un deposito di sale e ghiaia affianca l'entrata del percorso, abbastanza dolce. A tratti vi troverete in mezzo alle piante, con un comodo camminamento appena creato: poco prima del mandorlo sulla sinistra, una panchina di legno e dei tavoli consentono un pic nic nel prato, all'ombra delle piante. Lì vicino, un vigneto con alcuni esemplari centenari di barbera e timorasso danno il benvenuto alla maestosità della chioma del mandorlo, alto circa 15 metri e con una circonferenza di oltre 300 cm. Da notare i nodi e la forma basale del tronco. Proseguite sul sentiero e completate il tratto, unendovi al 152 che (forse) avete già percorso.

Pagine tratte dal libro

Borghi, castelli, leggende, torri e luoghi fra paesi e sentieri



A spasso con Lupetto

A cura di Andrea Lupo

Autorizzazione dell'autore a pubblicare il suddetto estrapolato